

Vicariato di santi APOSTOLI

30 MAGGIO 2012

1. Che cosa è la Visita Pastorale del Vescovo

A gennaio 2011 il Vescovo ha iniziato il suo cammino tra le comunità che costituiscono la nostra Chiesa diocesana. *Viene come figlio, fratello e padre.*

Non sorprenda la prima immagine, quella di *figlio*. Nonostante i segni degli anni impressi nel nostro corpo, restiamo anche figli, sempre rigenerati dalla comprensione e dall'accoglienza, rafforzati dalla fiducia e dalla solidarietà di coloro ai quali siamo legati da affetto, in nome di Dio e della chiesa. Accogliere il vescovo come figlio significa offrirgli l'esperienza di una comunità che gli apre le braccia perché si senta sostenuto nell'esercizio oneroso del suo ministero e come chiede San Paolo perché possa esercitarlo nella gioia.

Viene come *fratello* per condividere i nostri percorsi di fede, per mettersi al nostro fianco, ascoltare fatiche e gioie, conoscere fragilità e desideri. Tra fratelli e sorelle c'è spazio per discussioni, ricerche, confronti.

Il *padre* Roberto ha il compito di servire l'unità e la comunione della nostra famiglia ecclesiale. E' parte del suo ministero promuoverle nella responsabilità delle decisioni, che consentono di proseguire il cammino tenendo alte speranza e fiducia.

Questi cenni, relativi alla *sfera delle relazioni* ecclesiali e degli affetti umani, danno consistenza anche umana alla visita pastorale, e avvalorano le riflessioni che in altre sedi (consigli episcopale e presbiterale) hanno accompagnato il vescovo alla decisione. Ora insieme vogliamo dividerle con quanti, laici e presbiteri, saranno coinvolti nel camminare del Vescovo in mezzo a noi.

Ci sono di riferimento **alcuni testi del magistero.**

- Il direttorio per il ministero pastorale dei vescovi (2004): «La Visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene *contatti personali* con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. E' occasione per *ravvivare* le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche l'occasione per *richiamare* tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La Visita gli consente inoltre di *valutare* l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica. La Visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da *carità pastorale* che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare (cf. LG 23). Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la Visita è un *evento di grazia* che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il «supremo pastore» (1 Pt 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1 Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1,68)» (*Direttorio dei Vescovi*, 2004, n. 221).

- Il **codice di diritto canonico** che dice «Il Vescovo ha **l'obbligo di visitare** la diocesi ogni anno interamente o parzialmente, in modo che almeno ogni cinque anni visiti tutta la diocesi, di persona o, se ne è legittimamente impedito, per mezzo del Vescovo Coadiutore, o dell'Ausiliare, o del Vicario Generale o episcopale, o di un altro presbitero» (CDC can. 396).

Alla luce di queste indicazioni della Chiesa, il Vescovo, con il sostegno dei suoi collaboratori, ha deciso di dedicare buona parte dei prossimi due anni alla Visita Pastorale. Essa dunque:

- E' un **atto apostolico**: il vescovo è mandato alla Chiesa mantovana come successore degli apostoli e viene a confermare le nostre comunità nella storia della Chiesa, collegandole con le prime e privilegiate comunità cristiane. Se la Visita è dono che si iscrive della grazia più grande di essere Chiesa, ad essa ci si prepara suscitando e coltivando sentimenti di gratitudine.

- è **un segno sacramentale**: il Pastore grande, Gesù il Signore, conduce il suo gregge, lo precede e lo segue, lo raggiunge dove vive e dove anche si perde. Il vescovo annuncia e rende visibile che il Signore Gesù sempre volge la sua attenzione alle persone singolarmente e alla comunità nel suo insieme: incontra fratelli e sorelle personalmente e si prende cura di loro, va nelle loro case, visita le comunità. La visita del Vescovo va quindi preparata spiritualmente, chiede un coinvolgimento interiore (non innanzitutto organizzativo), perché quanto accade visibilmente sia efficace e si trasformi in segno di testimonianza per gli altri. Come nei sacramenti.

- è servizio **all'unità** della nostra chiesa mantovana, le cui comunità, pur non vivendo su un territorio troppo esteso rischiano di perdersi e di disperdersi; ma contemporaneamente il vescovo vive un **servizio di comunione** aprendo l'esperienza di una piccola comunità alla fraternità con la Chiesa universale: la piccola comunità è nell'unica Chiesa cattolica.

2. Gli obiettivi pastorali della visita del vescovo

Oltre ad una conoscenza più familiare delle nostre comunità, il Vescovo intende condividere e promuovere alcune sensibilità e attenzioni che ha maturato in questi primi anni di servizio nella nostra Chiesa diocesana.

Allo scadere del primo anno ha condiviso una prima riflessione pubblicata in un fascicolo intitolato "**... Perché tu possa mangiare la Pasqua con noi**" (2008) indicando le sue prime scelte di impegno organizzativo:

- la nomina dei componenti del suo consiglio episcopale indicando per ciascuno un settore di impegno (oltre ai compiti del Vicario Generale, ha indicato quelli dei settori pastorale, economico, rapporto con il territorio);

- la ricomposizione del Consiglio presbiterale;

- l'attenzione ai vicariati e alle problematiche legate alla suddivisione territoriale

- il suggerimento del cammino verso le Unità Pastorali. La ricerca ha portato alle indicazioni e decisioni contenute nel secondo fascicolo intitolato "**...Fate discepoli tutti popoli**" (2010).

In questi primi anni sono state significative anche le esperienze di incontro in occasione delle **Settimana della chiesa mantovana** sia per i contenuti, che per il metodo.

Circa i primi attirano l'attenzione delle nostre comunità sulle basi della vita cristiana: la Liturgia (l'Opera Bella, la liturgia della Chiesa nel giorno del Signore); la Parola (Mistero Parola Parole, la celebrazione della Parola nella liturgia e nella vita della Chiesa); il Battesimo che abilita la partecipazione dei laici (Tutto è pronto, venite alla festa: nella vita della Chiesa ascoltare, scoprire, partecipare) e quest'anno, in continuità, l'attenzione è stata orientata ai servizi ecclesiali e ai ministeri (Cercate tra voi, fratelli: la comunità che è chiamata a servire).

Circa il secondo cerca di favorire fortemente il coinvolgimento degli operatori pastorali chiamati non solo a conferenze, ma a percorsi da vivere comunitariamente. Particolarmente significativa è stata la ricezione da parte del Vescovo dei contenuti emersi nei laboratori vicariali e parrocchiali confluiti nelle relazioni finali pronunciate dal Vescovo in Santa Barbara.

Alla luce di questo cammino il Vescovo si propone di:

1. contribuire all'attivazione ed alla crescita della **corresponsabilità, della collaborazione e della partecipazione di tutti i carismi e i ministeri** di cui il Signore sa arricchire le sue comunità. La sua presenza vuole essere occasione per chiamare a lavorare nelle e per le proprie comunità e, a nome di queste - che dal vangelo e dalla liturgia sono educate al servizio - a servire il nostro territorio. La **formazione degli adulti**, soprattutto di chi risponde alla chiamata di *servire nella vigna del Signore*, sarà ovviamente una delle attenzioni principali;

2. favorire il **sostegno e la collaborazione reciproci tra comunità parrocchiali** nel reciproco e scambievole aiuto perché l'annuncio del vangelo giunga sempre a tutti. La **promozione delle UP** trova nella passione per l'annuncio del vangelo e per il sostegno alla vita della comunità il vero motore ispiratore;

3. **rivolgere la sua parola ai giovani** (oltre i 20 anni, fino ai 30/35); ad essi, in forma privilegiata, vuole portare l'invito di Gesù a diventare pescatori di uomini, mettendo la propria vita al servizio del vangelo, costituendo famiglie cristiane, testimoniando in ogni contesto sociale una possibilità di cultura e di mentalità nuove, assumendo ministeri ecclesiali e missionari, accettando, in una parola, di fare propria la causa di Gesù e del suo Vangelo. Il Vescovo andrà a cercare questi giovani, guidato dai suoi sacerdoti, dove sarà possibile incontrarli anche per un annuncio iniziale del Vangelo.

3.Tempistica e modalità

Sono previsti un tempo di preparazione - a cui riconoscere speciale importanza - e uno di realizzazione.

FASE DI PREPARAZIONE

Circa **sei mesi** prima della visita (30 maggio 2012) il **Vescovo incontra i presbiteri** del Vicariato per presentare le sue intenzioni e per accogliere esigenze peculiari del Vicariato stesso. In questa occasione possono essere individuate alcune iniziative comuni tra tutte le parrocchie dello stesso vicariato (ad esempio celebrazione iniziale e conclusiva) incontri con espressioni o rappresentanze del territorio (scuole, amministratori, volontari...); i parroci sono invitati a utilizzare il tempo necessario per impostare l'accoglienza del vescovo, soprattutto coinvolgendo i collaboratori delle proprie comunità per la valorizzazione di questa esperienza.

Tre mesi prima dell'arrivo del Vescovo ci sarà una **solenne celebrazione vicariale** (potrebbe essere per la Festa dell'Incoronata?) di inizio della Visita. Sarà presieduta dal Vescovo stesso con la presenza di tutti i sacerdoti del Vicariato e di tutti gli operatori pastorali.

La preparazione è già parte fondamentale della Visita e mette in evidenza che è occasione importante perché la parrocchia, o unità pastorale, compiano un serio **cammino di discernimento sulla vita comunitaria**, anche nell'ambito del Consiglio pastorale. Non sono previsti questionari di tipo sociologico con rilievi statistici, ma proposte di riflessione che sollecitano una lettura riconoscente e propositiva, capace di cogliere il bene che c'è e il meglio da compiere. La visita del Vescovo sarà occasione per guardare avanti, per una nuova partenza della comunità. Molti parroci infatti desiderano che la Visita si inserisca nel quotidiano della vita parrocchiale e non sia soltanto una occasione straordinaria.

La fase di preparazione porterà ad un relazione scritta che la parrocchia presenterà al Vescovo. Si potrà contare sulla collaborazione di incaricati diocesani e su strumenti che la diocesi ha predisposto per facilitare e orientare il percorso di preparazione.

FASE DI REALIZZAZIONE

La Visita del Vescovo **inizia normalmente a livello di Unità Pastorale** con una celebrazione che vede la presenza del Vescovo, del Vicario Foraneo, dei presbiteri e di tutti gli operatori pastorali. Dedicherà ad ogni Unità Pastorale fino a due settimane, dal giovedì alla domenica. Il Vescovo sarà quindi a disposizione delle singole parrocchie seguendo il programma che verrà concordato con il

parroco. Oltre ad incontri con il **consiglio pastorale e con i vari gruppi ministeriali**, il Vescovo desidera **presiedere l'eucaristia** festiva in ogni parrocchia, senza prevedere la celebrazione della cresima proprio per incontrare la comunità che di solito si raduna alla domenica in quel luogo. In città la situazione è piuttosto diversa rispetto alle parrocchie e alle Unità Pastorali delle altre zone della Diocesi e quindi è possibile individuare uno schema più adatto.

Dopo la visita i sacerdoti, riuniti in sede vicariale, sono invitati a prevedere una **verifica dell'esperienza** con il Vescovo per annotare riflessioni, progetti e speranze che dalla visita sono scaturiti e per aiutarsi, insieme con i laici delle proprie comunità, a intraprendere un nuovo cammino.

Il Vescovo infine accetta volentieri che il vicariato organizzi un **incontro di "restituzione"** della visita che potrà avvenire dopo qualche mese dalla sua conclusione. In questa occasione Egli offrirà il suo discernimento in ordine all'opera dello Spirito nelle comunità del vicariato e, se lo riterrà opportuno, le sue paterne indicazioni operative.

4. Occasione di formazione

La Visita pastorale è anche una importante **occasione di formazione della comunità dei cristiani** che vive in un preciso luogo.

La parrocchia si presenta con varie articolazioni di età e di ministerialità, con diversi livelli di consapevolezza, di modalità di appartenenza. In occasione della Visita del Vescovo si può prospettare qualche iniziativa di missionarietà e di primo annuncio a chi è lontano dalla fede. Il Vescovo è disponibile quindi a lavorare con la comunità, inserendosi nel suo percorso quotidiano.

Il Vescovo propone di **fare riferimento al libro** degli **Atti degli apostoli** e ha incaricato i suoi collaboratori di preparare schede per la formazione secondo le varie situazioni di vita e di fede in cui si trovano i cristiani delle nostre comunità. Non si possono prevedere tutte le eventualità, ma è chiara la disponibilità a costruire insieme la visita pastorale modulandola, nelle proposte e nella intensità, a seconda della concreta situazione. La segreteria della Visita pastorale, contando sulla disponibilità degli uffici diocesani, può provvedere ad **integrazioni e personalizzazioni** e si rende disponibile alla collaborazione con incaricati laici per il servizio alla Parola, come catechisti o lettori, che accettassero in questo tempo di animare la parrocchia con proposte di formazione biblica.

Alcune idee possono essere presentate come stimolo:

- Dedicare una serata alla lettura integrale e continua del libro degli Atti
- Promuovere alcuni incontri di formazione biblica sul libro degli Atti
- Proporre itinerari catechistici su temi riguardanti la nostra esperienza ecclesiale a partire dal libro degli Atti. Ad esempio:
 - i ministeri nella Chiesa
 - la strategia missionaria negli Atti
 -